

Il Parmigiano vince contro il falso italiano «Niente marchio Parmesano in Colombia»

*Bogotà ha negato la registrazione del prodotto “Alpina Parmesano Snack”
Tra le motivazioni anche il fatto che il nome potesse risultare ingannevole*

Micaela Cappellini



adobestock Il consorzio. Nell'immagine scaffali con forme di
Parmigiano Reggiano

Il Parmigiano Reggiano incassa una nuova vittoria contro l'Italian sounding: il gruppo Alpina non potrà registrare il marchio “Parmesano” in Colombia. Con la decisione 12177/2023 la Sovrintendenza all'industria e al commercio di Bogotà non solo ha negato la registrazione del marchio “Alpina Parmesano Snack”, ma soprattutto ha ritenuto che la protezione delle Dop sia sufficientemente ampia da far sì che l'impedimento alla registrazione non si limiti alla semplice riproduzione letterale del loro nome, ma anche a qualsiasi tipo di imitazione, anche solo evocativa.

Nello specifico, l'autorità colombiana ha sottolineato che il termine “Parmesano” non può essere considerato di uso comune nel commercio per identificare qualsiasi tipo di formaggio, poiché la normativa applicabile in Colombia in materia di proprietà intellettuale stabilisce che le denominazioni d'origine non sono considerate comuni o generiche finché la loro protezione sussiste nel Paese d'origine. Infine, la Sovrintendenza ha ritenuto che il marchio richiesto fosse potenzialmente ingannevole poiché, a causa del prestigio e della fama del Parmigiano Reggiano sul mercato, l'inserimento della parola “Parmesano” potrebbe indurre in errore i consumatori sull'origine e sulle caratteristiche del prodotto di Alpina.

Più che soddisfatto il consorzio del Parmigiano Reggiano, per una sentenza che alla fine assicura una tutela ad ampio spettro: «Questa decisione - si legge in una nota del consorzio - riconferma l'importanza dell'accordo di libero scambio concluso dalla Ue con la Colombia, il Perù e l'Ecuador, che ha consentito di riconoscere la protezione della Dop Parmigiano Reggiano nei paesi andini. È stato fermato

l'ennesimo tentativo di approfittare indebitamente della notorietà, della qualità e delle caratteristiche della Dop più premiata al mondo, che può essere prodotta esclusivamente nella sua zona d'origine».

Nel 2008, la Corte di giustizia dell'Unione europea aveva stabilito che solo il formaggio Parmigiano Reggiano Dop può essere venduto con la denominazione "Parmesan" all'interno della Ue. Ma la normativa che protegge il nome Parmigiano Reggiano all'interno dell'Unione non può valere certo in tutti i paesi del mondo: il consorzio stima che il giro d'affari del falso Parmesan fuori dalla Ue sia di 2 miliardi di euro, circa 200mila tonnellate di prodotto, ossia più di tre volte il volume del Parmigiano Reggiano esportato.

«Contro l'uso illegittimo del termine Parmesan avevamo riportato l'ultima vittoria a marzo del 2022 in Ecuador - ricorda Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio - la decisione della Sovrintendenza rappresenta una vittoria importante per il sistema delle Indicazioni geografiche nel continente americano, poiché viene ribadita l'importanza del legame tra prodotto, territorio e denominazione di origine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA